

Nel nome di Francesco

Domani Italia-Argentina Il sogno è il Papa in tribuna

Le due nazionali saranno ricevute oggi in Vaticano Prandelli: «Mi piacerebbe vederlo allo stadio» Ma per ora nessun segnale

GIANNI PAVESE
ROMA

«NON SO SE RIUSCIRÒ A CONTROLLARE LE EMOZIONI E NON SO SE RIUSCIRÒ A CHIEDERE AL PAPA DI VENIRE ALLO STADIO. MA OVVIAMENTE CI SPERO». Che Italia-Argentina di domani non sia una partita qualsiasi lo si può intuire dalle parole di Cesare Prandelli, allenatore della Nazionale. In effetti, calcisticamente parlando, non è mai stata una partita qualsiasi. L'Argentina è, per noi italiani, la nazionale che di fatto ci ha privati di una finale mondiale in casa nostra, è la nazione che ci ha dato più oriundi, quella che pratica un calcio molto simile al nostro anche se con più classe e qualche volta più aggressivo. Eppure domani, a tutto questo si aggiunge anche dell'altro. S'è aggiunto un uomo arrivato dalla fine del mondo per assumere l'incarico di Vescovo di Roma. Juan Mario Bergoglio, Papa Francesco, potrebbe essere la sorpresa di una amichevole pensata proprio per festeggiarlo. Oggi le due squadre saranno ricevute dallo stesso Bergoglio e, chissà, che domani non lo si veda sugli spalti dell'Olimpico.

Non è un mistero che Papa Francesco sia un fan del calcio. Sostenitore del San Lorenzo di Almagro, squadra di Baires fondata da un salesiano e che veste i colori del mantello della Madonna, il Papa ha ancora la tessera n.88235, spesso da vescovo-tifoso era in tribuna la domenica nello stadio del quartiere di Boedo. E quando a Roma, già vestito di bianco, ha ricevuto la maglia del suo club oltre a benedirlo non si è trattenuto dall'aggiungere: «E che vinca il San Lorenzo...». Bergoglio da ragazzo giocava a calcio, assicurano d'altra parte i dirigenti argentini. In Argentina sperano che il Papa rompa di nuovo il protocollo. La presenza di Bergoglio in tribuna è stata più volte evocata ed auspicata, senza nascondere la delusione quando padre Lombardi nei giorni scorsi ha detto: la presenza del Santo Padre allo stadio non è prevista. Così si sono dilatate a dismisura le ipotesi, come quella di una partitella dimostrativa nel cortile di San Damaso. Il fatto è che l'Argentina ora, ancor più dell'Italia che pure ha lanciato l'idea di una partita per il Papa-tifoso e ha vinto le resistenze della federazione d'oltre Oceano, ha

una gran voglia di abbracciare il suo simbolo. La conferenza stampa di Messi, Sabella, Prandelli e Buffon annunciata per oggi dopo l'udienza nasce da una richiesta esplicita degli argentini.

E l'Italia? Nessun invito formale o ufficioso è stato mai inoltrato per rispetto. Ma in Federcalcio sono pronti a qualsiasi segnale, anche a poche ore dalla partita. E il piano di sicurezza delle forze dell'ordine è sempre pronto. I biglietti venduti sono 25.000, ci si prepara all'impennata semmai dovesse cambiare qualcosa. D'altra parte è stata proprio la Federazione italiana a volere fortemente questa partita e sin dal primo momento il sogno inespresso era quello: rivedere un Papa allo stadio, dopo il Giubileo degli sportivi del 29 ottobre 2000 in cui Giovanni Paolo II benedisse un incontro tra l'Italia di Trapattoni e una All Star di stranieri della serie A.

Stavolta sarà diverso: non un appuntamento istituzionale, ma un omaggio al Papa che segna una svolta. «La sua bellezza è che anche i non credenti sono scossi dalle sue parole», le riflessioni di Prandelli. Oggi tutti nella sala Clementina della Città del Vaticano, Messi con Balotelli, Buffon con Di Maria, Higuain e Pirlo, a rendere omaggio e sperare nel dono di una parola semplice e profonda. Il sì all'invito annunciato da Prandelli, assicurano fonti ben informate, davvero non arriverà. In ogni caso la figura di Francesco si avvertirà, sul cielo dell'Olimpico. E guardando le stelle sarà lecito esprimere qualsiasi desiderio.

«Si tratta di una partita speciale: è tutto molto bello, ci sono gli ingredienti giusti per cercare di fare una bella figura e onorare l'incontro nel migliore dei modi» ha detto il capitano azzurro Gianluigi Buffon. «Sappiamo che non ci sono in ballo i tre punti, ma gli altri aspetti sono molto più importanti», ha aggiunto il portiere, che all'ingresso dell'Hotel di Roma dove Italia e Argentina alloggiavano insieme si è fermato a firmare autografi ai tifosi, così come anche il ct Cesare Prandelli.

Intanto della gara non farà parte il difensore della Juventus Barzagli e forse neanche Mario Balotelli che ha avuto una piccola ricaduta al ginocchio destro già operato. I due potrebbero andare a casa. Ma non subito. Prima incontreranno il Papa. Perché questa non è una amichevole qualsiasi.

...
Bergoglio è un sostenitore della squadra del San Lorenzo. Balotelli in dubbio: «Ha problemi al ginocchio»



Cesare Prandelli e Mario Balotelli. La presenza dell'attaccante è in dubbio contro l'Argentina FOTO AP

L'Inter non fa mercato ed è già in affanno Conte carica la Juve

La squadra di Mazzarri è tornata dagli Usa con poche certezze Domenica si assegna il primo trofeo

WALTER BISTOCCHI
ROMA

MANCANO MENO DI SEI GIORNI DAL DEBUTTO UFFICIALE E L'INTER È LA PRIMA GRANDE GIÀ IN CRISI. Sono le stranezze del calcio di agosto dove tutto è amplificato e i risultati non fanno testo, ma alcuni segnali non vanno ignorati. E in casa nerazzurra questi segnali sono stati forti e chiari. La squadra di Mazzarri è tornata in Italia dalla tournée negli Stati Uniti con un magro bottino e ancor meno certezze. E la prossima domenica ci sarà il debutto ufficiale in Coppa Italia (terzo turno) contro il Cittadella a San Siro. Sarà un'occasione importante per Walter Mazzarri che, per la prima volta, potrà vedere la sua Inter sperimentale alla prova in un test ufficiale.

Da dire che l'allenatore dell'Inter sperava di arrivare all'appuntamento con una squadra diversa. Mazzarri non è stato accontentato almeno finora nella sua richiesta di avere almeno due esterni di qualità. Il mercato in uscita è statico, calma piatta. Difficile sfoltire la rosa, altrettanto complicato piazzare un buon colpo. Resta una flebile speranza per Osvaldo che potrebbe arrivare giusto con un colpo dell'ultima ora. Gli allenamenti sono ripresi dopo la parentesi statunitense, restano i dubbi sul futuro di una squadra che mostra alcune falle e poca qualità. Tutto è incerto in una delicata fase di transizione che potrebbe portare il club nelle mani di Erik Thoihr che, intanto, ha iniziato a seguire la squadra attraverso twitter. Le trattative proseguono, gli avvocati lavorano, i contratti vengono limati, gli

accordi perfezionati ma è difficile che le firme possano arrivare nel giro di pochi giorni. Più realistico pensare che la svolta possa giungere dopo la pausa feragostana. Moratti, a malincuore, deve cedere la mano soprattutto per permettere il rilancio di una squadra arrivata nona nella passata stagione e che sembra non promettere molto di più per la prossima. Servono investimenti, occorre riacquistare il treno europeo, soprattutto bisogna rifondare. Dopo il 2010 e il Triplete, il trend nerazzurro è stato costantemente in ribasso: dopo la Champions, la crisi è arrivata puntuale e non ha fatto sconti. Per farla andare via ci vorrà del tempo e dei soldi.

Ma la prossima domenica la stagione inizia anche per Juventus e Lazio. La Supercoppa è il primo trofeo della stagione. E la Juventus si sta preparando per questo. Vincerlo non significa soltanto confermarsi la squadra da battere, ma - in attesa degli ultimi colpi di mercato - vorrebbe dire che la strada intrapresa, quella che porta al grande sogno indicato da John Elkann - la Champions -, è giusta. L'epoca delle amichevoli è finita ed ora non si scherza più. La squadra di Antonio Conte sta smaltendo i carichi di lavoro che l'hanno frenata nelle amichevoli statunitensi. E i nuovi, a cui neppure due giorni fa nell'amichevole con la Primavera, finita 4 a 1, il mister ha risparmiato indicazioni e consigli, sembrano aver assimilato il nuovo credo bianconero. Da Carlitos Tevez, l'Apache che ha fatto impazzire i tifosi con una prestazione infarcita di gol, assist e colpi di classe, a Ogbonna, a cui il popolo juventino ha già perdonato le radici granata. Domenica la punta argentina sarà il punto fermo dell'attacco juventino. Ieri è stato provato in coppia con Giovinco, ma è probabile che a fargli da spalla sarà Mirko Vucinic, ora impegnato con la sua nazionale. In attesa del Llorente migliore, meglio puntare sull'usato sicuro.



Il Fioretto maschile non delude: oro contro gli Usa

● Dopo l'oro olimpico di Londra il Fioretto maschile si aggiudica anche il primo posto ai mondiali di Budapest. Dopo l'incredibile semifinale contro la Russia di Cerioni (45-44) Baldini e soci hanno passato agevolmente l'ultimo ostacolo: gli Stati Uniti.